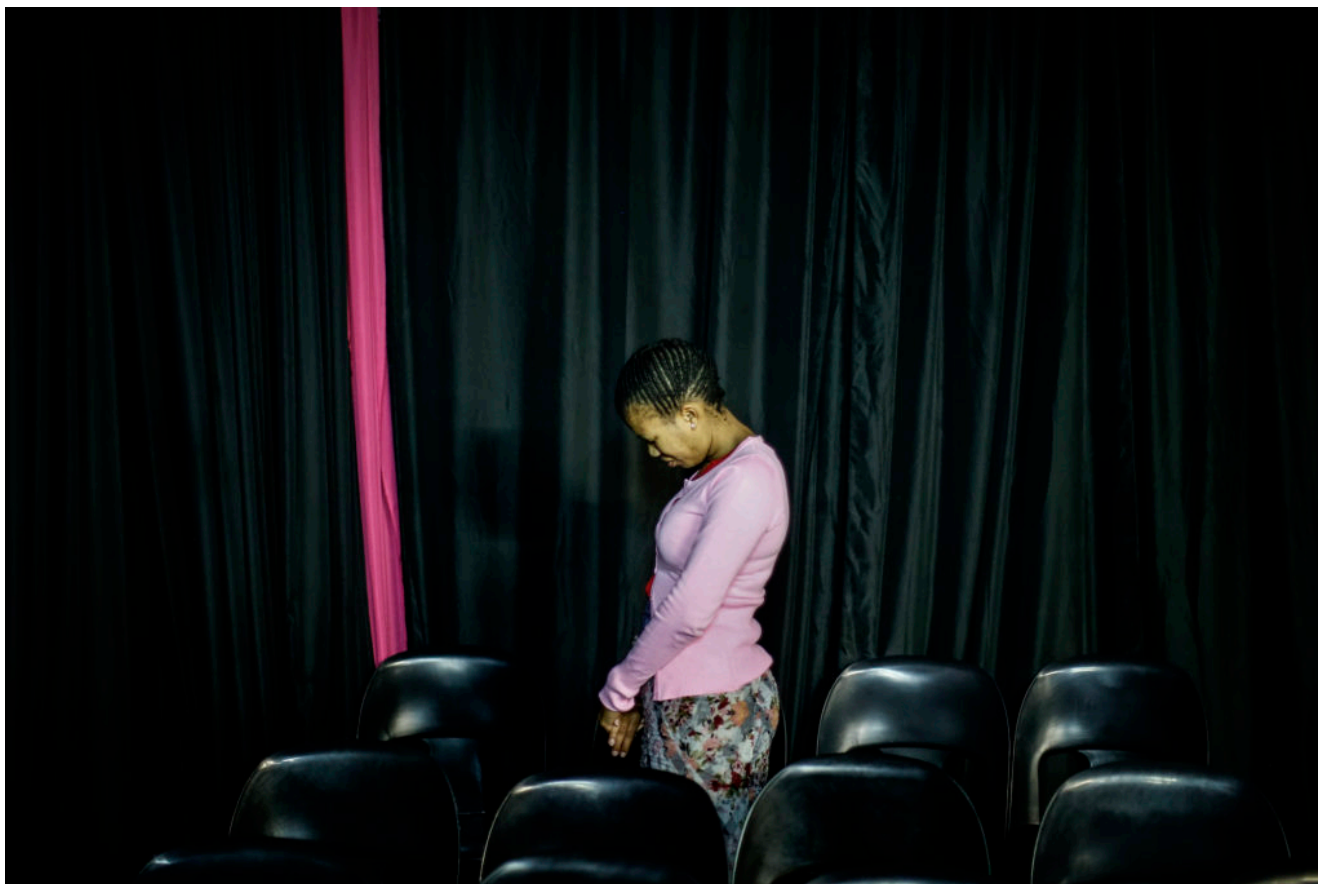


Gli italiani non sono mai stati così intolleranti online



La mappa pubblicata dall'Osservatorio Vox descrive un paese incattivito, leggermente meno omofobo ma più razzista e antisemita. E la responsabilità, nel bene o nel male, è della politica

L'Italia sul web odia di più e con un linguaggio più estremo, esasperato dalla politica per fini elettorali, ma le leggi influiscono positivamente sulle pratiche dell'intolleranza online. Questo, in sintesi, il quadro offerto dalla quarta edizione della [Mappa dell'Intolleranza](#), il rapporto annuale elaborato da [Vox](#), l'Osservatorio italiano dei diritti, in collaborazione con l'università Statale di Milano, la Sapienza di Roma, l'università di Bari e il dipartimento di sociologia

dell'università Cattolica di Milano.

Il progetto, modellato sull'esempio della [Hate Map della Humboldt State University of California](#), è andato avanti per 4 mesi e ha riguardato una produzione **di oltre 200mila tweet**, con l'obiettivo di isolare le principali categorie oggetto di discorsi d'odio e mappare le città maggiormente sensibili all'exasperazione del dibattito sui social network, così da creare uno strumento **potenzialmente utile alle amministrazioni locali**. Ci sono delle buone e delle cattive notizie, ma il punto di partenza è quello comune a molte analisi di questo tipo: l'Italia del 2019 è un paese più spaventato e incattivito.

Il peso della politica

Le (poche) buone notizie, innanzitutto: delle sei categorie di hate speech prese in considerazione dai curatori, **una mostra i segnali di un leggero miglioramento**. Si tratta [dell'omotransfobia](#), un fenomeno che nell'ultimo anno ha riguardato **187 casi denunciati** – e dunque un numero ben lontano dalla stima reale – in Italia e che i ricercatori hanno riscontrato in circa 7800 messaggi dei quasi 12mila riferiti alla comunità Lgbt+.

Secondo gli autori della mappa, le ragioni della flessione sarebbero riconducibili alla [legge Cirinnà](#) e all'influenza che la sua approvazione ha generato nel dibattito pubblico, una conseguenza diretta della buona politica che però fa il paio **con gli effetti negativi di discorsi contrari alle unioni civili**. *“Le persone omosessuali sono le meno colpite dall'intolleranza via Twitter”*, spiega l'Osservatorio Vox, *“ma l'odio cresce quando scoppiano polemiche sulle famiglie arcobaleno e in occasione di appuntamenti controversi come il [Congresso sulla Famiglia di Verona](#)”*. Il picco dei messaggi d'odio sul tema si registra infatti [nella giornata del 23 marzo](#), nei giorni caldi delle polemiche sulla partecipazione del leader della Lega Matteo Salvini al Congresso di Verona.

La politica ha dunque il potere di agire sulla percezione di un tema – e indirettamente sulla vita delle minoranze – non solo con l'attività legislativa, **ma anche e soprattutto con l'impostazione dell'agenda e con dichiarazioni pubbliche**. Non a caso in cima alla classifica dell'odio online si piazza la [xenofobia](#), con quasi un terzo dei messaggi d'odio complessivi e un'impennata del 15% rispetto al 2018, cui va a sommarsi **l'ulteriore 15%** dei tweet [islamofobici](#) (+7% rispetto al 2018). In entrambi i casi, **tra le città più intolleranti spicca Milano**, ma i messaggi che associano l'Islam al terrorismo sono particolarmente concentrati anche a **Bologna, Torino e Venezia**.

Le altre categorie sensibili

Anche quest'anno la lista delle categorie più *odiata* contiene le donne. Rispetto al 2018, [la misoginia è in aumento](#) dell'1,8% e si rileva tanto al nord quanto al sud, con **Milano e Napoli capitali dell'intolleranza di genere**. Nell'anno che ha prodotto un caso di femminicidio ogni 72 ore, la violenza verbale sui social network si è scatenata prevalentemente in concomitanza con i principali fatti di cronaca, ma tra i picchi ritroviamo anche [le giornate tra il 20 e il 25 marzo](#), che gli autori della mappa riconducono al dibattito provocato dalle dichiarazioni di Matteo Salvini sull'utero in affitto.

Cresce anche l'odio nei confronti delle persone affette da disabilità – **17mila tweet, l'11% del totale** – ma a preoccupare maggiormente è l'esplosione dell'antisemitismo, pressoché assente nelle scorse rilevazioni e che oggi **si concentra soprattutto a Roma**. Dei 20mila tweet estratti, il 76% ha un contenuto negativo che di nutre spesso e volentieri di **stereotipi e fake news**. [Tra i picchi](#) l'osservatorio Vox registra quello del 27 marzo 2019, il giorno del tweet in cui [Giorgia Meloni definì George Soros "un usuraio"](#)